



Con l'amabile autorizzazione del **Giornale di Vicenza** e della giornalista **Luisa Dissegna** © Copyright 2006, Athesis S.p.A. - Tutti i diritti riservati
 Articolo pubblicato il Lunedì 15 Maggio 2006 sul [Giornale di Vicenza](#)

Tacco 12 e vestita di lattice Vicentina la regina del fetish di Luisa Dissegna

L'ex estetista spopola nel sito web con 700 contatti al giorno
Quando l'amore diventa surrogato e innesca le più provocanti fantasie
Il racconto di un feticista "dominato" "Io, mobilia umana mi diverto solo così"



"I miei schiavi? Sono avvocati, commercialisti, dirigenti"

Il tema è interessante ma difficilmente condivisibile. Quattro chiacchiere - stavolta sul divano - un po' in disparte e a voce un po' bassa, quasi che per parlare di fetish, spente le telecamere, ci fosse un'esigenza di privacy.

Fetishdea, in video completamente guantata da un abito osè in lattice rosso fuoco, indossato dopo aver spalmato sul vestito un olio (ci si impiegano anche venti minuti per infilarsi dentro questa sorta di "muta" sexy, che sul corpo ha l'effetto di una doppia pelle lucente e morbida) si siede mettendo in vista due occhi magnetici, una verve frizzante, gambe scoperte da un abito nero rese ancora più lunghe e affusolate da un tacco 12 e cordini che avvinghiano la caviglia. Adora Greta Garbo e le donne maliziose della storia dai tempi di Dalila ed Elena, quelle già nel 1893 definite nel paradosso di Cesare Lombroso di indole "pietosa e crudele".

Mentre racconta di sé, le mani, perfettamente cesellate da unghie laccate di rosso, accarezza con elegante femminilità le parole. Il fetish per lei è una passione, uno stile di vita. Si definisce una modella internazionale e gira i set fotografici e cinematografici d'Europa. Lo scorso dicembre è stata al "Nuit demonia" a Parigi; una delle tre più importanti feste fetish del mondo. Qualche settimana fa all'"Other world kingdom" nella Repubblica Ceca. Andrà presto a Londra.

Per una sorta di strano pudore - lo ammette da sé, una contraddizione, forse un retaggio di provincialismo - evita gli eventi italiani ma confessa che gli piacerebbe andare al ristorante in città vestita di latex, il lattice di gomma, e con uno schiavo al guinzaglio.



Da forma di devianza a fenomeno di costume

Quando l'amore diventa surrogato e innesca le più provocanti fantasie

(L. D.) Si può provare a spiegare, non si può raccontare nei più intimi dettagli, si fa fatica a definirlo. È il fetish, osannato dalla moda (da musicisti come Marilyn Manson e Madonna, da fotografi come Helmut Newton, da stilisti come Jean Paul Gaultier), che da devianza è diventato arte, cultura, stile di vita per creare forme di rottura da cliché usuali. Per altri, semplicemente rimasto un'ossessione.

Per definizione, con il termine fetish s'intende lo spostamento della meta sessuale da una persona concepita nella sua interezza, ad un suo surrogato che può essere una parte del corpo, un capo di vestiario, un oggetto o addirittura una particolare qualità.

Oggi, però, sono in molti a parlare di "bdsm", acronimo di b (bondage, legare), ds (dominio/sottomissione), sm (sadosmo). Un lusso del senso, strappato dal dominio delle sottoculture e



- Ci spiega un po' cosa significa "modella fetish formata nell'arte della dominazione?".

"Per lavoro ho frequentato fino ai trent'anni - spiega - un ambiente quasi prevalentemente femminile. Ho fatto l'estetista. Osservandomi e osservando le donne, ascoltando le loro confidenze, ho maturato la certezza che esercitando una forte femminilità si può ottenere l'attenzione degli uomini. Così ho iniziato ad esplorare questo aspetto che mi ha consentito di vincere incertezze personali e di accrescere la mia personalità, l'autostima; di forgiare una donna più forte e sicura. Oggi esercito questo potere femminile su chi vuole, non spreco tempo per imporre il mio dominio. Non cerco lo scontro con l'altro sesso. Non penso "tutti gli uomini sono schiavi". Non sono mica un'estremista, un'esaltata. Diciamo che una donna può dominare con classe".

- Il potere le piace?

"Indubbiamente. Che male c'è: piace anche ai politici. Io cerco di esercitarlo in maniera raffinata ed elegante, non faccio la "domina", la mistress. Io sono una signora, una regina. I miei "schiavi" si limitano ad accompagnarmi alle feste o al ristorante, mi portano la spesa a casa, tagliano l'erba del mio giardino. Non mi chiedono rapporti erotici. Sono orgogliosi di potermi rendere questi servizi. Ricevo regali: calze, scarpe, oggetti che i miei ammiratori amano immaginare indossati da me. Così, nella normalità. Sono gli estremi, secondo me, a rappresentare la finzione".

- Com'è nata in lei questa passione?

"Quando ero una ragazzina mi ricordo un giornalino, forse erotico, che leggeva un mio vicino di casa. Ero molto affascinata da un'amazzone bionda con la coda di cavallo, con un fiocco nero di velluto al collo, con la camicia un po' aperta sul petto. Era una figura molto bella, femminile; e la bellezza mi rendo conto ha da sempre potere sugli uomini. Oggi io punto alla perfezione. Essere perfetta, comprendere i desideri dei miei ammiratori. Capire perché mi hanno scelta. Vorrei potergli dare ciò che chiedono senza che essi esprimano i loro desideri".

- Lei parla di bellezza, di dolcezza. Ma esercitare il potere significa autorità, domino per l'appunto. Nel fetish, inoltre, si usano guinzagli, collari, fruste e frustini, legacci. Si calpesta con i tacchi il partner, si avvolge nel domopack. Per non parlare di tutti i riti della venerazione dei piedi.

Tutto questo non le sembra umiliante per l'individuo?

"Non ritengo tutto questo una perversione ma un aspetto dell'erotismo. Mi piacciono le persone che hanno coraggio

dei trattati di psicoanalisi, in cui si stagliano provocanti fantasie che possono essere contenute solo nelle esagerazioni che le caratterizzano.

Di giorno individui come tanti in giacca e cravatta, ma nel mondo onirico del fetish esseri mutanti gotici, geishe avveniristiche vestite in lattice, pelle e pvc con scarpe esclusivamente di carattere, collari, redini e frustini.

Una dea del fetish ha instaurato il suo regno di latex e tacchi a spillo nella Vicenza benpensante, spesso ritratta come sonnacchiosa città di provincia, tacciata di "omofobia" per una festa gay-lesbo che qualche anno fa ha fatto parlare politici, preti e vescovi tra rivoluzione e oscurantismo, scandalizzata di recente dalle avances ad una procace aspirante velina.

Lo specchio delle sue brame è un sito web erotico ma raffinato ed elegante, in cui si esalta uno stile di vita dove si celebra la bellezza della femminilità esasperata.

"Una Signora elegante, regina di rara bellezza dalle indiscusse capacità di Dominio" è l'incipit del website dove Fetishdea (all'anagrafe, invece, un nome comunissimo e un passato di estetista) presenta la sua identità di "modella fetish internazionale formatasi nell'arte della dominazione".

Un regno con quasi 700 contatti in Internet il giorno, luogo di culto per tutti coloro che vogliono esplorare la propria immaginazione e vestire le proprie fantasie con tutta una serie di giochi di ruolo possibili e al limite dell'impossibile.

Una libertà fatta di gesti, abiti, simboli, colori, accessori, spesso erroneamente relegata al mondo del porno, che intende invece recuperare un significato estetico, esistenziale, metaforico, ironico, onirico, teatrale e talvolta persino circense.

Tutto questo per dire cosa?

Che in questo squarcio di millennio, dove si vive e si muore di una buona educazione talvolta senza regole, fatta di un buonismo spesso infingardo, dove tutti o quasi nascondono in tasca un coltello metaforico, forse "i rimorsi della virtù sono peggio di quelli del vizio?".

Occhio, se lo chiedeva anche il marchese de Sade!



[Vai in alto](#)

di esibire i propri desideri. Che non se ne vergognano. Essere ciò che si vuole essere fa parte della libertà di espressione. La supremazia che io esercito è quella di una donna forte, che gestisce i ruoli. I miei ammiratori desiderano questo. Essere compresi e poter vivere le loro trasgressioni. Desiderano emozionarsi vedendomi vestita in un modo veramente femminile, con corsetti, guanti di pelle, tacchi a spillo. Io su di loro esercito l'autorità. Non l'umiliazione. Sono dura quando il gioco lo richiede ma nel rispetto di certi limiti. Il fetish in fondo è un gioco di ruoli che richiede una sana relazione, onesta, intensa e aperta alla comunicazione, alla comprensione e fiducia".

- Chi sono quelli che lei definisce i suoi ammiratori?

"Uomini che mi chiedono di essere gestiti, che chiedono di smettere il loro potere. Tanti commercialisti, avvocati, dirigenti, persone di classe socialmente elevata. Di età compresa tra i 30 e i 45 anni con una mente aperta e un certo ammontare di creatività. Gente che fa sesso normalmente ma che vuole trarre di più dalla vita. Che identificano l'elemento di potere che esiste in ogni relazione e cominciano a giocarci, esplorarlo, sperimentarlo".

- Si può essere fetish nella quotidianità?

"Per me, per esempio è un modo di vivere. Io sono così anche quando vado a pagare una bolletta in posta. Fetish è il portamento, il linguaggio, il modo di essere. Non basta comprarsi un vestito per essere elegante. Io non recito, non smetto e indosso abiti da lavoro. Quindi pretendo rispetto".

"Adorare una donna nella sua totalità è fetish - conclude - il rispetto e l'ammirazione dell'universo femminile. Fetish sono le scarpe, le calze in nylon, la donna che fuma, i capelli lunghi, le mani guantate. Corpi lisci e depilati. Fetish sono i sensi: il gusto, il contatto con i cibi, il tatto, l'olfatto, per esempio l'odore del cuoio delle scarpe".

[Vai in alto](#)

Il racconto di un feticista "dominato" "Io, mobilia umana mi diverto solo così"

(l. d.) L'ha accompagnata - comodamente sostenuta è più corretto - davanti alle telecamere di "Alerossishow" (lì li abbiamo incontrati entrambi), programma dell'emittente satellitare Veneto Free Channel, nella parte di uno "sgabello" umano. Sessanta minuti con il volto mascherato da un cappuccio di pelle con Fetishdea comodamente adagiata, con accavallo da pin up, sopra alla sua schiena. Chiamiamolo schiavo, slave, "dominato" lui è un "comunissimo" professionista di Modena che, svestiti i panni del gioco di ruolo della serata, si accende una sigaretta, si rimette la giacca e non si tira indietro nel raccontare i dettagli di questa sua stravagante trasgressione.

"L'immagine che è trasferita del fetish, del bdsm, spesso è distorta e parziale. Per non dire faziosa - spiega quello che è stato fino a pochi minuti prima la "mobilia umana" di Fetishdea - Io credo si tratti di una libera espressione dell'individuo. Essere dominati può anche essere un piacere mentale. Per me, che il potere lo esercito professionalmente, lo è senza dubbio. Nel mondo fetish si diventa e si vive un personaggio che si rapporta e si relaziona alle volontà di un altro individuo. Dominazione e sottomissione sono due ruoli ambivalenti; i due aspetti possono convivere".

- Sì, vabbè la libertà d'espressione, ma il feticismo è pur sempre considerato una deviazione sessuale secondo i manuali diagnostici dei disordini mentali. Che ne pensa?

"Guardare una donna con scarpe sexy e bellissime, accarezzare un piede molto curato non mi sembra una deviazione; piuttosto gusto estetico. Fetish è un aspetto dell'erotismo, più che una devianza. Poi se parliamo di sado-masochismo parliamo d'altro. E la cosa non mi riguarda - spiega l'incappucciato in borghese - non metterei, quindi, sesso e feticismo sullo stesso piano. Io ho una vita normalissima, posso fare sesso naturalmente con la mia donna ma nel contempo cerco questo tipo di gioco. Se uno sa avere un giusto equilibrio ogni tanto un pizzico di trasgressione non fa male!"

- Cosa rappresenta per lei Fetishdea?

"Il fascino della trasgressione. Cura, bellezza, estetica, femminilità. Travestimento. Con lei vivo un ruolo che non potrei mettere in scena con nessuna altra donna. Io e lei parliamo lo stesso linguaggio. In me c'è la perenne curiosità di vedere, scoprire, sperimentare la sua creatività".

[Vai in alto](#)



